

ISTITUTO OMNICOOMPRESIVO "B. SPAVENTA"

CITTA' SANT'ANGELO

SIMULAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA ESAME DI STATO
LICEO DELLE SCIENZE UMANE – OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
DISCIPLINA: SCIENZE UMANE

PRIMA PARTE

Facendo riferimento alle sue conoscenze e al materiale sotto riportato, il candidato illustri il tema delle migrazioni, i principali problemi posti dalle differenze culturali nel contesto delle società globali e le soluzioni più o meno efficaci offerte dalle politiche migratorie dei governi. Rifletta inoltre su come la prospettiva interculturale possa offrire una visione non ostile della differenza e contribuire a costruire una società più aperta e inclusiva.

DOC.1 "Le migrazioni diventano un problema se vengono vissute come un problema, diventano una risorsa se si affrontano come risorsa. L'approccio emergenziale tratta l'immigrazione come un problema e così produce conseguenze problematiche, l'approccio progettuale e sistemico può rendere la circolazione delle persone una grande opportunità".

(Intervento dell'ex Ministro italiano per l'Integrazione Cécile Kyenge - 18/12/2013)

DOC 2 "Ciò che gli scienziati sociali sottolineano con forza è come sia il contesto locale a essere il teatro vero dell'integrazione, perché "è qui che si intrecciano relazioni, si negoziano diritti, e si pongono le basi dell'accesso alla cittadinanza" (T. Caponio- A. Colombo, *Stranieri in Italia. Migrazioni globali, integrazioni locali*, il Mulino, Bologna 2005) e sono spesso le politiche messe in atto dalle amministrazioni locali a svolgere un ruolo chiave nell'integrazione dei cittadini stranieri. Perciò i sociologi analizzano i casi di singole realtà per comprendere le ragioni dei successi o degli insuccessi delle politiche di integrazione.

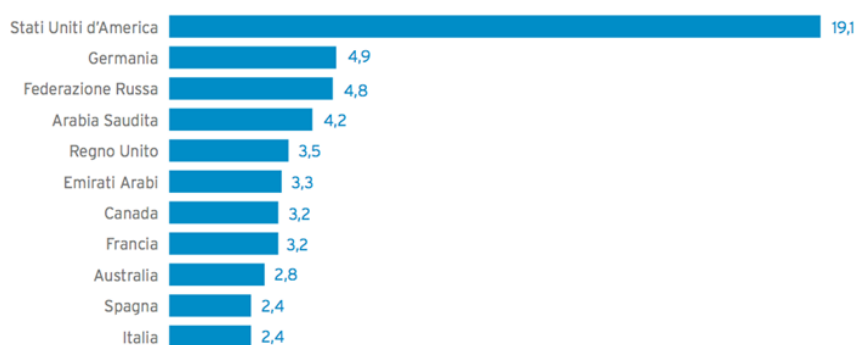
Un'osservazione interessante riguarda i diversi destini di integrazione che distinguono i primi arrivati dalle ondate successive. **Giunti in paesi dove i connazionali sono scarsi, i "pionieri" di un certo paese devono interagire prevalentemente con la popolazione residente.** Si tendono quindi a instaurare legami forti con gli autoctoni. Al contrario, i nuovi arrivati tendono ad appoggiarsi ai connazionali già presenti e a muoversi all'interno di un network di conoscenze e aiuti costituito prevalentemente da persone del proprio paese, con l'effetto di avere minori relazioni con la popolazione locale. In poche parole, allo svantaggio dell'assenza di aiuti del pioniere corrisponde però nel lungo periodo una maggior integrazione; al contrario, il vantaggio di poter contare su una rete di aiuti, danneggia i neoarrivati che avranno minori contatti con la popolazione locale

(Irene Ponzo, *Reti che sostengono e legami che costringono: il caso dei Rumeni a Torino*, in *Stranieri in Italia*, cit.).

DOC.3 "Si parla di *"ius sanguinis"* (diritto di cittadinanza per sangue) e di *"ius soli"* (diritto di cittadinanza in base al Paese di nascita). Un discorso ampio e molto delicato, affrontato con modalità diverse a seconda dei diversi Paesi del mondo che in Italia inizia a prendere forma con il via libera alla Camera dello *"ius soli temperato"*. I Ventotto stati europei nel merito non hanno una legislazione univoca e applicano lo *ius sanguinis* e lo *ius soli temperando* un principio con l'altro. Ma tutti, anche quelli più flessibili in termini di conferimento della cittadinanza, non contemplano uno *ius soli* puro. Gli **Stati Uniti** sono l'unico Paese del mondo ad avere una legislazione in tal senso.[..]

(*"In tutta l'Ue la cittadinanza si acquisisce principalmente attraverso il diritto di sangue, anche se ci sono paesi più permissivi di altri"* in Panorama, 14 ottobre 2015)

I primi 11 Paesi con il più alto numero di migranti. Anno 2015. Valori assoluti (in milioni).



Fonte: Caritas e Migrantes. XXV Rapporto Immigrazione 2015. Elaborazione su dati Eurostat (accesso del 26 aprile 2016).

Primi 10 Paesi UE per acquisizioni di cittadinanza			
Paesi	Val. assol.	distrib. %	Indice di acquisizione della cittadinanza (%)
Regno Unito	177.565	22,7	3,8
Spagna	114.599	14,6	2,1
Francia	114.584	14,6	2,9
Germania	109.594	14,0	1,5
Italia	56.153	7,2	1,2
Svezia	36.634	4,7	5,6
Svizzera	36.012	4,6	2,0
Belgio	29.786	3,8	2,5
Paesi Bassi	28.598	3,7	4,1
Portogallo	23.238	3,0	4,9
UE 27 paesi	783.100		3,7
Anno 2011 Elaborazioni Fondazione Moressa su dati Eurostat			

“Sono 2,7 milioni. Valgono 123 miliardi di [Pil](#). Producono il 9% della ricchezza italiana. E rappresentano quasi l'11% della forza lavoro in Italia.(...). Per vivere si logorano nei cantieri, si sfiancano nelle fabbriche, si affaticano nei negozi, si consumano nelle campagne. Ma, soprattutto, lavorano - tanto - dentro le nostre case e accanto alle nostre famiglie: badanti, assistenti e collaboratori domestici. Sono i lavoratori stranieri dichiarati (regolari, s'intende) che rappresentano oltre la metà dei 5 milioni di [immigrati](#) attualmente residenti Italia.(...) A dispetto della propaganda di alcune parti politiche, infatti, l'immigrazione conviene. Perché chi arriva qui produce. E paga le tasse. Nel Bel Paese, ad esempio, senza il contributo degli stranieri, il governo sarebbe a caccia di 7 miliardi per coprire la Finanziaria. Secondo i calcoli, per salvare le pensioni degli europei occorrono 250 milioni di rifugiati entro il 2060. (...) Nel 2014 in Italia la percentuale di forza lavoro straniera (regolare) ha sfiorato l'11% (10,8), ben oltre la media Ue (7,07%), e davanti alle altre potenze del Vecchio Continente: Regno Unito (9,7%), Germania (9,3%) e Francia (5,30 per cento). (...) Italiani e stranieri svolgono lavori molto diversi. Il 31,3% dei residenti extra-Ue si occupa di servizi collettivi e alle persone (è l'ambito principale) mentre solo il 5,2% degli italiani è impiegato in questo settore. Al contrario, se il 16% degli italiani lavora nel settore 'istruzione, sanità e servizi sociali', soltanto il 3,7% dei residenti extra-Ue è impiegato in tale comparto. Cifre molto vicine invece per l'industria, che dà lavoro al 20% degli italiani e al 19% dei cittadini extra-Ue.”

(M. Scacchioli, in *La Repubblica* del 14/9/2015)

SECONDA PARTE

Il candidato risponda a due dei seguenti quesiti:

1. Che cosa significano le espressioni *essenzialismo culturale* e *razzismo differenzialista*?
2. Che cosa intende il sociologo G. Ritzer con l'espressione "*macdonaldizzazione del mondo*"?
3. Illustra l'origine e l'evoluzione del Welfare State.
4. Definisci quali sono i passaggi chiave di una ricerca.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario di italiano.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.